

Tribunale. L'imputato era detenuto per aver tentato di uccidere la donna con un coltello

Stalking dal carcere, condanna a 4 anni

Aveva tormentato l'ex compagna con diverse lettere e minacce di morte

Lettere minatorie ma anche d'amore, telefonate ripetute, pacchi contenenti catene e pezzi di stoffa. Corrispondenza che il detenuto Vincenzo Matta, 54 anni, ha inviato tra il 2009 e il 2012 dal carcere di Buoncammino a Bernardetta Mereu, l'ex compagna che proprio lui aveva ferito gravemente nell'ottobre di nove anni fa con un coltello.

La condanna

Episodi costati all'uomo un processo per stalking conclusosi ora in Tribunale con la sentenza pronunciata dalla giudice Giovanna Deriu, che ha inflitto a Matta 4 anni di reclusione più altri due di libertà condizionale e 10 mila euro di provvisoria alla parte civile rappresentata dall'avvocata Valeria Aresti. In futuro l'eventuale risarcimento dei danni sarà stabilito in sede civile.

L'aggressione

La condanna, contro la quale l'avvocata Desolina Farris farà ricorso «dopo aver letto le motivazioni», è stata pronunciata in continuazione con quella relativa al tentato omicidio: 11 an-

COLTELLATE
Vincenzo Matta aveva colpito con una coltellata la ex compagna: nella foto l'intervento della Polizia nell'ottobre del 2009



ni in Appello. Le intimidazioni dal carcere avevano coinvolto anche l'ex compagno della donna, al quale Matta aveva detto «non sai che ti tocca» spiegando però che «prima penso a lei e ai figli». Con questa conclusione: «Vi faccio a pezzi». Il difensore aveva chiesto l'assoluzione, spiegando che «è stata lei a cercare Matta, tra loro c'è stato uno scambio di lettere e la donna ne ha

scritte dieci al mio assistito. Mereu voleva addirittura incontrarlo».

Il tentato omicidio

La vicenda, secondo il pubblico ministero Danilo Tronci, aveva provocato alla vittima un «perdurante stato d'ansia, paura e timore per l'incolumità sua e dei congiunti». Eppure l'imputato, al quale in passato è stata riconosciuta la semi in-

fermità mentale, si dichiarava «innamorato» e giurava di «non poter vivere» senza lei. Come spiegare allora l'episodio dell'8 ottobre 2009? La vittima e la figlia erano appena tornate a casa scortate da una pattuglia di carabinieri: erano andate in caserma per denunciare l'insostenibile clima creato in famiglia, a loro dire, da Matta. Tanti gli episodi raccontati ai militari, ultimo

dei quali il lancio di pietre contro la finestra dell'abitazione e il danneggiamento del portoncino. Atteggiamenti dovuti alla decisione di Mereu di chiudere una relazione cominciata pochi mesi prima. I due si erano conosciuti al mercatino di Pirri, dove Matta vendeva frutta. Avevano cominciato a frequentarsi ma quasi subito - secondo le accuse - era emersa l'indole violenta dell'uomo che aveva spinto la donna a troncare qualunque rapporto. L'imputato aveva reagito infastidendo la compagna a tutte le ore del giorno e della notte.

La coltellata

Fino a quella mattina: andati via i militari, Matta era spuntato da dietro un'auto parcheggiata lungo la strada, si era messo a correre, aveva tirato fuori il coltello e colpito la vittima. Quindi la fuga, durata poco: il 54enne era stato arrestato a Sestu due ore dopo. Bernardetta Mereu, in gravi condizioni, era stata ricoverata al Brotzu. Solo dopo parecchi giorni era stata dichiarata fuori pericolo.

An. M.

RIPRODUZIONE RISERVATA